

Data:
mercoledì 22.10.2014

Estratto da Pagina:
IV

IRITARDI TAV

Rossi: 180 treni intasano ogni giorno la rete ferroviaria di superficie

Il governatore all'inaugurazione del nuovo ponte stradale sull'Arno tra Montevarchi e Terranuova

SIMONA POLI

SI CHIAMA Leonardo il nuovo ponte nato sull'Arno nel tratto aretino, tra Montevarchi e Terranuova, inaugurato ieri dal presidente toscano Rossi e dall'assessore ai Trasporti Ceccarelli. Per un'opera finalmente finita, però, ce ne sono altre che accumulano ritardi. Rossi pensa in particolare al nodo fiorentino dell'Alta velocità, ancora bloccato per effetto di un'inchiesta giudiziaria. «Al momento ci sono 180 treni che ogni giorno intasano le linee ferroviarie di superficie e la stazione di Santa Maria Novella, intrecciandosi con il trasporto regionale. Questo mi inquieta molto», dice. «La magistratura faccia il suo corso ma a me duole solo il fatto che mi era stato promesso che nel 2014 l'opera sarebbe stata consegnata e che questo avrebbe dato un contributo fondamentale alla puntualità e alla regolarità dei treni regionali». I pendolari del Mugello, ma non solo loro, vivono il problema sulla loro pelle quotidianamente. Quella sosta nella stazione di San Marco Vecchio, altrimenti inspiegabile, di sette-otto minuti prima di poter entrare a Santa Maria Novella ormai la chiamano "la pausa caffè". Una sorta di "inchino" dovuto ai treni Tav che hanno la precedenza e viaggiano sugli stessi binari. Rossi però sembra molto innervosito dal protrarsi di questi disagi. Ieri comunque è riuscito a tagliare un nastro, dopo cinque

anni di cantieri. Il nuovo ponte Leonardo collega Montevarchi e Terranuova passando sopra l'Arno e l'autostrada del Sole. Si tratta del lotto 1 della variante alla regionale 69, che da Arezzo porta in Valdisieva e che attraversa un'area con molti insediamenti industriali. Il ponte è costato 54 milioni di euro, di cui 40 finanziati dalla Regione. Lungo circa 500 metri, il ponte poggia su tre campate e comprende marciapiedi pedonali e pista ciclabile sui due lati, due corsie di marcia larghe 3,75 metri e due banchine laterali larghe 1,5 metri. «Venni qui a vedere il ponte in costruzione», racconta Rossi, «a un paio di anni dall'inizio del mandato. Un riconoscimento particolare va ai tanti lavoratori impegnati a costruire opere come questa, dalle quali derivano utilità e benessere per tutti. È un'infrastruttura di ingegneria avanzata e un investimento che attrae altri investimenti: quando offri alle imprese qualità di manodopera, formazione, capacità di relazione ed accoglienza e, appunto, infrastrutture, acquisti sul territorio un vantaggio competitivo indispensabile per garantirne crescita e progresso. Insomma è il risultato di come si possa realizzare ancora, e sottolineo ancora, un miracolo di equilibrio in cui lo sviluppo non è distruttivo dei valori ambientali e paesaggistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.